

Fondazione di Studi Storici Filippo Turati

Progetto

Firenze capitale dell'associazionismo democratico 1861-1870

La ricorrenza, nel 2014, dei 150 anni dalla firma della convenzione del settembre 1864, che portò alla decisione di trasferire la capitale d'Italia a Firenze (dove rimase dal 1865 al 1970, quando la breccia di Porta Pia rese disponibile l'Urbe ad assumere il ruolo di capitale nazionale), è una occasione importante per riflettere sul ruolo di Firenze e della Toscana nello stato nazionale.

Firenze capitale democratica

È ben noto che Firenze divenne capitale per l'importanza del suo patrimonio culturale e artistico, ma anche per il suo ruolo politico, per il peso che ebbero, negli anni immediatamente dopo l'unificazione, la sua classe dirigente, la sua aristocrazia, i cosiddetti "moderati toscani".

Meno presente nella memoria collettiva è il fatto che Firenze divenne anche il centro guida, si può dire senz'altro la capitale, a livello nazionale, dell'associazionismo democratico e popolare. Gli stessi popolani che sotto la guida di Giuseppe Dolfi erano stati i protagonisti della "rivoluzione pacifica" del 27 aprile 1859, due anni dopo, nel 1861, per ispirazione di Mazzini e Montanelli fondarono, ancora sotto la guida di Dolfi, la "Fratellanza Artigiana d'Italia", una associazione che secondo le parole di Mazzini doveva unificare organizzativamente sotto la guida dei democratici "la classe operaia da un punto all'altro d'Italia".

Non solo la Fratellanza Artigiana, che fu comunque di gran lunga e per molto tempo la maggiore organizzazione di tipo mutualista in Italia, ma tutto un tessuto di associazioni popolari, di mutuo soccorso prevalentemente, ma anche culturali sportive, musicali, si diffuse nella città toscana, con una densità tale da renderla per molto tempo la capitale dell'associazionismo popolare in Italia. Ancora nel secondo dopoguerra Firenze risultava essere la provincia a più alto tasso associativo d'Italia e non a caso fu la città dove ebbe origine e prima sede una organizzazione di carattere nazionale come l'ARCI, oltre che una serie di altre realtà associative e culturali di grande rilevanza.

Per questi motivi la Fondazione di studi storici Filippo Turati (una delle Fondazioni di interesse nazionale con sede centrale a Firenze) si propone di svolgere una attività di studio e di ricerca sul patrimonio associativo, su basi volontaristiche e solidali, e sul ruolo che esso ha svolto nella storia d'Italia, a partire da questo caso di studio territoriale significativo: Firenze e la sua provincia. L'associazionismo, con i suoi valori di solidarietà, mutuo soccorso, educazione al risparmio e alla previdenza, si diffuse in Italia dopo l'Unità, svolgendo un'azione complementare e sussidiaria rispetto allo Stato e alle istituzioni pubbliche, in alcune funzioni essenziali per i cittadini, come appunto la previdenza e l'assistenza, ma anche per quanto riguarda il tempo libero e le attività culturali, ricreative e sportive.

Società civile, politica e istituzioni: modelli storici del solidarismo democratico e popolare

L'importanza della tematica proposta è oggi data dalla crescente attenzione con cui si guarda al ruolo dei "corpi intermedi" della società, anche in relazione alla crisi dello Stato "pesante" e "invasivo", il che implica la ridefinizione dei rapporti tra pubblico e privato.

Si dice, con fondamento, che in tal senso si tratta di una rivoluzione nella continuità, nella memoria, che è anche valorizzazione, di un importante patrimonio associativo che ha rappresentato un pilastro importante nella costruzione e nello sviluppo dell'Italia unita.

Non c'è bisogno di richiamarsi all'“esprit d'association” di De Tocqueville, per sottolineare come la cultura civica diffusa, la fiducia intersoggettiva e l'attivismo associativo siano i requisiti necessari per una effettiva democrazia partecipativa. Una società che tra Stato e individuo abbia un vuoto eccessivo è più esposta, meno virtuosa, come attesta la storia antica e recente di larghe parti del nostro paese. Le reti di solidarietà favoriscono l'azione dei governanti, migliorano la politica pubblica, formano quel capitale sociale, che da più parti ormai si considera il prerequisito per l'azione virtuosa aumentando il rendimento delle istituzioni pubbliche. Di fatto diventa premessa anche dello sviluppo economico. Dove tra Stato e individuo più diffuse e solide risultano le reti sociali, le organizzazioni intermedie, anche lo Stato democratico è più solido, la legalità più salda, l'economia più florida.

È convinzione diffusa che l'azione volontaria e solidaristica sia andata progressivamente specializzandosi e, nei servizi alla persona, abbia mantenuto una forte impronta territoriale, in ciò incrociandosi per molteplici vie con il risparmio e la previdenza. Con l'educazione alla solidarietà si sviluppò anche l'educazione al risparmio, la quale però non si traduceva in un habitus grezzo e individualistico, ma veniva sempre unita, in questo tessuto associativo, a pratiche solidaristiche diffuse. Questa educazione al risparmio, così come l'educazione alla solidarietà, non era solo indiretta, ma si esprimeva anche in una serie di norme e di modelli comportamentali che venivano proposti ai soci, non solo attraverso strumenti di persuasione o propaganda indiretta, ma anche attraverso una serie di norme comportamentali precise, previste negli statuti, nei regolamenti e in genere nella produzione normativa, più o meno formalizzata, che da queste associazioni veniva originata.

La redistribuzione che queste associazioni facevano del risparmio raccolto, nonché le forme di solidarietà che su esse si innestavano, differivano da quelle di semplici istituti assicurativi-previdenziali, per la dimensione, ma anche per il fatto che molto spesso prendevano in considerazione la situazione personale con capillarità e flessibilità notevoli, prevedendo tutta una serie di previdenze e di trattamenti differenziati in relazione alla posizione sul piano familiare o in relazione a specifiche situazioni di disagio degli iscritti, ma anche in relazione alle condizioni attuali dei bilanci sociali.

Il progetto della Fondazione Turati prevede, attraverso la ricca documentazione posseduta dalla Fondazione stessa (che conserva fondi importanti di carattere archivistico, librario, iconografico e documentario, fra cui bandiere, simboli, fondi di sodalizi e singole personalità) e attraverso una approfondita ricerca già in parte compiuta sugli archivi pubblici e privati di interesse per la materia, di analizzare la consistenza, i caratteri, le attività dell'associazionismo fiorentino in maniera sistematica, come finora non è mai stato fatto, in modo da giungere ad una specie di geografia storica di lungo periodo dell'insediamento associativo della nostra provincia. Esistono infatti diversi studi monografici anche pregevoli su singoli aspetti, sodalizi, personaggi, ma non una ricognizione sistematica e complessiva, che potrebbe illustrare molto meglio il fenomeno, evidenziando caratteri comuni, aspetti distintivi, permanenze e cambiamenti a livello cittadino e in confronto con altre realtà nazionali.

Il patrimonio culturale dell'associazionismo

Il tessuto associativo costituisce di per sé un patrimonio culturale immateriale rilevante; ma oltre a ciò produce anche beni culturali veri e propri, come ad esempio bandiere, manifesti, fotografie, medaglie, oggettistica varia, vari tipi di beni mobili, oltre ai documenti, ai fondi bibliografici e agli archivi, spesso non inventariati e ordinati. Vi è inoltre da considerare il patrimonio immobiliare, spesso consistente e di pregio, che è stato costituito negli anni da alcune di queste associazioni.

Il progetto intende ricostruire e mettere a fuoco il patrimonio storico dell'associazionismo, soprattutto per il periodo delle origini: la breve stagione di Firenze capitale infatti si prolunga, sotto questo aspetto, almeno fino all'avvento del fascismo, quando il forte insediamento associativo cittadino riceve un duro colpo.

In collaborazione con il tessuto associativo stesso, e aprendosi ad altri progetti ed esperienze di ricerca condotte in ambito universitario ed associativo, ma spesso ad opera degli stessi studiosi e ricercatori, il progetto della Fondazione Turati si propone di realizzare un primo inventario di consistenza di questo patrimonio storico culturale dell'associazionismo, a partire dall'antico nucleo ottocentesco del periodo immediatamente postunitario.

La storia delle singole associazioni e i loro beni saranno così valorizzati nel confronto con gli altri e con il quadro nazionale, fornito dagli studiosi che compongono il comitato scientifico. Il personale coinvolto sarà costituito da docenti e ricercatori delle tre università toscane; la ricerca verrà svolta con l'impiego di un ricercatore specializzato per la costruzione di una base dati fotografica dei beni culturali della rete associativa; sarà inoltre utilizzata a tempo una unità di personale per la digitalizzazione e la messa in rete di un museo virtuale dell'associazionismo.

Non ci si vuole fermare però a questo livello di studio specializzato, che del resto diversi studiosi afferenti a vario titolo alla fondazione hanno per alcuni aspetti già sondato. Muovendosi su un piano di "public history" che per la Fondazione Turati ha molti precedenti in varie iniziative di alta divulgazione, in occasioni espositive, in eventi memoriali organizzati in varie circostanze, il progetto si propone anche di realizzare delle iniziative di "public history", con partecipazione diretta delle stesse associazioni attuali e dei loro soci in funzione di protagonisti. Questa operazione di ri-creazione di una "memoria culturale" della tradizione e dei valori dell'associazionismo è uno degli obiettivi fondamentali del progetto.

I beneficiari potranno quindi essere tutti gli associati, che potranno rivivere la loro storia, e prendere coscienza più documentata del loro patrimonio culturale, ma anche la popolazione generale e in particolare le scuole.

Il Responsabile scientifico sarà il prof. **Luigi Tomassini**, professore di storia contemporanea presso l'Università di Bologna, e Direttore del Comitato Scientifico della Fondazione, studioso che ha all'attivo numerose pubblicazioni e iniziative riguardo alla storia dell'associazionismo fiorentino. Il progetto sarà realizzato sotto la responsabilità complessiva del Presidente della Fondazione, il prof. **Maurizio Degl'Innocenti**.

Saranno coinvolti numerosi docenti appartenenti alla Fondazione (La Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati" - onlus costituita nel 1985 e in possesso di personalità giuridica con Decreto del Presidente della Repubblica, è composta solo da docenti di ruolo delle varie Università italiane ed è attualmente o uno dei principali centri di ricerca e elaborazione scientifica nel campo della storia e della documentazione del lavoro e dei movimenti sociali e politici dei lavoratori in Italia) e numerosi giovani studiosi, nonché dirigenti e protagonisti del movimento associativo.

Responsabili della gestione informatica della documentazione saranno il dott. **Giuseppe Muzzi** e la dott.ssa **Alessandra Frontani**.